

250 euro all'anno per un milione di famiglie.

di ELENA ROMANAZZI, *Il Mattino del 9 novembre 2002*

Il contributo, sotto forma di sgravio fiscale, per chi manda i figli alla scuola privata, sarà minimo. Se l'emendamento approvato dalla Commissione bilancio, venisse votato anche alla Camera, al milione di famiglie interessate andrebbero in inedia 250 euro all'anno. Sul «bonus» scuola l'opposizione grida allo scandalo e i sindacati sono pronti alla battaglia, I fondi messi a disposizione sono 90 milioni di euro che verranno distribuiti in tre anni, dal 2003 al 2005. I criteri per stabilire a chi andranno questi fondi sono tutti ancora da scrivere e verranno messi nero su bianco di concerto tra i ministri dell'Economia e dell'Istruzione.

Le regole verranno scritte in un decreto che arriverà solo ad aprile. Si pensa di concedere il credito d'imposta non in maniera uniforme ma calcolando l'importo in base a tre diverse fasce di reddito. Chi, ovviamente, ha un reddito inferiore potrà usufruire di maggiori sgravi fiscali. Sono un milione le famiglie che mandano i figli alla scuola privata. Sono interessati tutti i gradi di scuola: dalle materne alle superiori.

Lo sgravio fiscale per chi frequenta le scuole private è stato applaudito all'interno della maggioranza ed ha, invece, Scatenato polemiche nell'opposizione e tra i sindacati di categoria. Il sottosegretario all'Economia Giuseppe Vegas ha respinto tutte le accuse sottolineando che «non c'è alcun clericalismo di Stato». I 90 milioni di euro - ha spiegato Vegas - hanno una ragione puramente tecnica, per la scuola cattolica si tratta in parte di un reintegro di quanto era stato tolto con il decreto taglia - spese. Soddisfatto a metà Mario Mauro di Fi: «Ben vengano gli sgravi fiscali per chi frequenta la scuola privata, ma il taglio di 800 milioni alla scuola pubblica è un sacrificio inammissibile. Questo ultimo punto è condiviso dalla senatrice diessina Maria Chiara Acciarini: «E' inaccettabile che si parli di grossi sacrifici e che poi si dia il via libera agli sgravi per le private, se allora i fondi ci sono devono andare a tutti, e non solo ad una parte.

Compatti i sindacati contro questa misura. Enrico Panini della CGIL scuola «spera che il Senato non approvi la norma per le private» e che «destini maggiori risorse alla scuola pubblica, all'edilizia scolastica e al rinnovo contrattuale». Sulla stessa linea Massimo Di Menna della Uil: «Si destinino risorse alla scuola pubblica scelta dal 93 per cento degli italiani, era meglio ipotizzare una borsa di studio per dare una mano agli studenti delle private, altri menti tutti devono essere aiutati». Polemico anche Alessandro Ameli della Gilda: «In un periodo di sacrifici si trovano fondi per le private, e per il contratto, per le scuole pubbliche, non si fa altro che parlare di tagli su tagli. E' una scelta inammissibile».